

→ **Il premier turco** duro dopo l'ok della Francia al reato del negazionismo

→ **Sui giornali** Sarkozy raffigurato come un satanasso. Tra 15 giorni la firma

# Genocidio armeno, Erdogan attacca Parigi: questa legge è razzista

«Vergognati Francia» è uno dei titoli che campeggiavano ieri sui giornali turchi. Il giorno dopo il via libera alla legge contro il negazionismo del genocidio armeno la tensione tra Francia e Turchia è altissima.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sulla prima pagina del *Sozcu*, Nicolas Sarkozy appariva ieri disegnato con le orecchie a punta per somigliare a un satanasso. Tale è diventato il capo dell'Eliseo agli occhi dei nazionalisti turchi, promuovendo la legge che punisce chi neghi il genocidio armeno. Un altro giornale, *Vatan*, urlava a caratteri cubitali: «Vergognati Francia». In sintonia con il clima di sdegno che le autorità turche hanno suscitato per settimane, il premier Erdogan si è rivolto ai deputati del suo partito condannando «l'approccio razzista e discriminatorio» di Parigi a un tema che dovrebbe essere lasciato agli storici. Siano gli studiosi a stabilire se lo sterminio di un milione e mezzo di armeni nell'Anatolia orientale fra il 1915 e il 1916 equivalga a un genocidio. Anzi, siano loro ad appurare se siano stati davvero così tanti, perché secondo Ankara le vittime furono 300mila e nella guerra fra etniche perirono anche molti turchi. Erdogan ha alluso a ritorsioni, senza specificare quali. In questi giorni fonti governative hanno ipotizzato un drastico ridimensionamento delle relazioni diplomatiche e varie forme di boicottaggio economico.

Ma al di là dei toni furibondi, Erdogan e i suoi sembrano orientati a sfruttare appieno il tempo che rimane sino alla promulgazione della legge. Approvato lunedì dal Senato, dopo il voto favorevole già espresso dalla Camera in dicembre, il testo attende il sì definitivo di

Sarkozy, forse entro due settimane. A meno che entro otto giorni un gruppo di almeno 60 parlamentari chieda che si pronunci il Consiglio costituzionale. La diplomazia turca è al lavoro per favorire un intervento che bloccherebbe quella che al momento sembra una cavalcata inarrestabile sino al varo pieno della legge. Dopotutto Ankara sa perfettamente che non tutti i collaboratori di Sarkozy sono d'accordo sul tema. Lo stesso ministro degli Esteri Alain Juppé si è detto sicuro che «una volta passata questa ondata un po' eccessiva, torneremo a relazioni costruttive». L'omologo turco Ahmet Davutoglu ha paragonato il Parlamento francese a un «tribunale dell'

Inquisizione». Anche lui però prende tempo: Ankara reagirà quando l'iter legislativo sarà completato. In altre parole, spera ancora in qualche intoppo burocratico-giudiziario che impedisca la promulgazione ufficiale.

Rabbia in Turchia. Euforia in Armenia. Per il ministro degli esteri di Erevan, questo è «un giorno che rimarrà iscritto a lettere dorate negli annali del cammino verso la tutela dei diritti umani». Viceversa dal turcofono Azerbaijan arriva un perentorio alt alla mediazione francese sulla questione del Nagorno Karabakh, enclave armena che reclama l'indipendenza: «Parigi ha tradito la sua missione». ♦

## Sit-in nazionalisti I commercianti francesi temono assalti

Giornata di manifestazioni anti-Parigi a Istanbul, in piazza anche gli studenti del prestigioso liceo franco-turco di Galatasaray  
Lo storico ristorante Le Pecheur cambia insegna, altri lo imitano

### Il reportage

**ALBERTO TETTA**

ISTANBUL

**A**lta la tensione in Turchia dopo l'approvazione, lunedì in Francia della legge che punisce la negazione del genocidio armeno. Per tutto il giorno ieri a Istanbul si sono succeduti presidi di protesta. E in questo clima acceso, una ventina di

esercizi commerciali, tra cui lo storico ristorante «Le Pecheur», che avevano insegne in francese, le hanno rimosse, temendo, quanto meno, un calo di clienti. Ma gli esercenti francesi cominciano ad avere paura anche di aggressioni da parte di militanti nazionalisti.

**Ahmet**, studente di antropologia di 29 anni è contrario a misure come il boicottaggio commerciale o il congelamento delle relazioni diplomatiche, ma secondo lui «la Francia ha



compiuto massacri in Africa, anche più gravi di questo. Nessuno nega che ci sia stato un massacro di armeni nel 1915, però non capisco perché se ne discuta proprio ora, devono essere gli storici studiando gli archivi in maniera oggettiva a dire se quello che è successo può essere definito genocidio».

Per protestare contro quella che il premier turco Erdogan ha definito una misura «razzista e discriminatoria» diversi gruppi hanno organizzato manifestazioni davanti al consolato francese. I primi sono stati i nazionalisti del Partito dei lavoratori, poi è stata la volta dei neo-fascisti del partito della Grande unione, che hanno cercato di introdursi nell'edificio, ma sono stati bloccati dalla polizia. Persino un gruppo di studenti dell'esclusiva università francese Galatasaray ha organizzato un sit-in davanti al consolato: «Il parlamento francese ha approvato una legge che colpisce il diritto alla libera espressione delle proprie idee in contrasto con i valori di libertà, democrazia e uguaglianza che la Francia ha contribuito a promuovere nel mondo» ha dichiarato il loro portavoce. La Turchia attenderà l'approvazione definitiva della legge sul ge-